Giovanni Roncaglia, Monica Salvini

Interventi di archeologia urbana a Firenze 2016-2019

Riassunto – *La precisazione 'urbana' per gli interventi archeologici nelle città pluristratificate come Firenze è una semplificazione per indicare un modo di procedere a livello autorizzativo verso il pubblico o il privato, ma anche il modo di registrare i dati da scavi condotti sempre in luoghi confinati o comunque ristretti, infine per sottolineare che il processo interpretativo dell'indagine ha necessità di essere elaborato a scavo ultimato ricomprendendo l'intervento nel quadro storico-topografico della città. Non esistono, infatti, 'archeologie', ma una sola disciplina che si declina variamente secondo i luoghi e le epoche cui appartengono i ritrovamenti, le quali (e questa è la specificità di quella urbana) in una città pluristratificata possono condensarsi in pochi centimetri. L'esercizio dell'archeologia urbana a Firenze, seppure modificatasi nel corso del tempo, rimane comunque l'unico strumento per connettere alla vita quotidiana i numerosi livelli delle città susseguitesi dall'epoca romana a oggi, registrandone la densità costruttiva o la sua scarnificazione. Seppure inviso agli enti pubblici e ai privati è, infine, strumento di tutela di quanto ancora si conserva nel sottosuolo per programmare il futuro.*

Firenze rappresenta un caso unico nello scenario dell'archeologia urbana italiana in quanto, rispetto alle sue piccole dimensioni, è la città con la più alta percentuale di superficie (l'antico centro storico) indagata dagli ultimi decenni del XIX secolo sino ai giorni d'oggi (Salvini *et al.*, 2014; Salvini, Faralli, 2020). Infatti, dal 1865 più di metà dell'area della colonia romana di *Florentia*, il cui impianto urbanistico sarà mantenuto nell'assetto della Firenze medievale, fu interessata da lavori di sterro e demolizione in funzione dell'ammodernamento della nuova Capitale d'Italia. Sono gli anni in cui una commissione, appositamente istituita a seguito delle prime scoperte di vestigia romane, inseguì l'obiettivo, tra non poche difficoltà, di documentare i rinvenimenti archeologici più importanti realizzando una consistente quantità di disegni, foto e rilievi oggi sparsi in vari archivi pubblici. Nel corso del XX secolo ulteriori scavi hanno poi interessato l'area dell'antico centro cittadino. A partire dall'immediato secondo dopoguerra si sono susseguiti nel tempo numerosi interventi 'archeologici': gli scavi/sterri per la ricostruzione postbellica della zona minata intorno a Ponte Vecchio, lo scavo della basilica di S. Reparata, l'indagine stratigrafica di piazza Signoria, di Palazzo Vecchio, di via de' Castellani, di via del Proconsolo e del complesso vasariano degli Uffizi. A questo elenco si aggiungono le indagini effettuate negli ultimi due decenni in occasione dei lavori di ampliamento del Museo dell'Opera del Duomo, delle opere di adeguamento e abbattimento delle barriere architettoniche del Museo delle Cappelle Medicee, della realizzazione dei nuovi impianti tecnologici negli interrati di Palazzo Medici Riccardi, del recupero del complesso conventuale di Sant'Orsola e dei sondaggi finalizzati alla dislocazione delle isole ecologiche interrate nel perimetro del *castrum* romano della città.

La posa in opera delle infrastrutture per i sottoservizi pubblici, le demolizioni e ricostruzioni di immobili, le nuove destinazioni d'uso di edifici monastici, palazzi gentilizi e capannoni industriali, la realizzazione delle nuove reti di trasporto di persone e mezzi, che hanno determinato e determinano notevoli interventi di sterro e scavo, non possono, del resto, non coinvolgere gli organi istituzionali preposti alla tutela e salvaguardia dell'inestimabile patrimonio storico e archeologico conservatosi nel sottosuolo, seppure, spesso, in maniera frammentata. Non sempre in ambito urbano è stato, infatti, possibile svolgere le indagini stratigrafiche su superfici sufficientemente ampie per la migliore comprensione del contesto storico-topografico: gli ultimi decenni di attività della Soprintendenza archeologia – dalla stagione di piazza della Signoria in poi – sono stati caratterizzati da interventi di tutela limitata, esercitata spesso in spazi obbligati e per profondità vincolate alle esigenze progettuali e/o di cantiere, azioni che risultano talvolta inefficaci per l'acquisizione dei dati scientifici e la salvaguardia del bene culturale.

Altro tema delicato è il rapporto con il tessuto sociale ed economico cittadino. Gli interventi archeologici che devono essere eseguiti con metodologia stratigrafica, condotti con pazienza, con la raccolta di ogni reperto e la redazione di un'esauriente documentazione appaiono invece all'operatore economico, sia pubblico che privato, allarmanti, specie quando essi riguardano il sottosuolo di quelle aree urbane che per la loro storia millenaria conservano una spessa sovrapposizione di lunghi periodi di vita. A questo si aggiungono poi i tempi ristretti dei cronoprogrammi dei lavori e degli aspetti logistici di cantiere, visuali operative che spesso condizionano l'attività di tutela delle Soprintendenze. L'archeologia quotidiana che intercetta le trincee dei sottoservizi e segue i sondaggi di verifica preventiva degli interventi – lontana dalle aule universitarie o dispute accademiche – viene spesso giudicata come un intoppo, talvolta

ostacolo e freno, agli investimenti in un'area urbana. Se da un lato, dunque, le vigenti norme in materia rendono complesso il rapporto tra le istituzioni preposte alla tutela e l'operatore economico (pubblico e/o privato), dall'altro è doveroso evidenziare la carenza di una capacità collettiva a convivere con le preesistenze del passato. La consuetudine con l'antico, inteso come consapevolezza delle possibili risorse economiche dei giacimenti archeologici, deve altrimenti trovare una comune base nel rapporto tra gli uffici delle Soprintendenze investiti della tutela, il pubblico e il privato.

Nel presentare il rapporto dell'attività archeologica della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato negli anni 2016-2019, relativamente al solo ambito territoriale del Comune di Firenze, si propone un elenco diviso per tipo di intervento: pubblico o privato. Per l'ambito pubblico, tutti quegli interventi per i quali è stata attivata, anche in fase di valutazione ambientale strategica (VAS) o di conferenza di servizi, la procedura di verifica preventiva di interesse archeologico preliminarmente alla redazione dei progetti definitivi, oppure è stata richiesta la sorveglianza archeologica dei lavori di scavo in presenza di figure professionali con competenze archeologiche. Tra gli interventi richiesti da privati, i lavori su immobili dichiarati di interesse storico-architettonico ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42/2004, oppure interventi ricadenti in aree soggette a tutela per la presenza verificata o attestata di testimonianze antiche, le quali sono segnalate di interesse negli strumenti urbanistici del Comune di Firenze (Piano strutturale 2007, pp. 33-37; NTA del PS 2010, punto 12.2.4, confermato nel PS adottato del 2014).

Per gli interventi di seguito elencati, assolutamente inediti, eseguiti sotto la direzione scientifica della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, vengono fornite sintetiche note di quanto, eventualmente, è stato portato in luce.

1. Interventi pubblici con indagine del contesto stratigrafico

1.1 *Alia servizi ambientali S.p.A.: interventi di archeologia preventiva alla realizzazione di isole ecologiche interrate*

Via San Gallo: i lavori di scavo nell'area d'interramento dei cassonetti per rifiuti domestici (15×3×-3 m) non hanno rilevato alcuna evidenza archeologica, pur considerato che l'attuale tracciato viario è il prolungamento del cardo massimo in direzione nord fuori le mura di *Florentia*. La

Fig. 1 – Firenze, via Pasquale Villari. Resti di struttura circolare.

sequenza stratigrafica, fino alla profondità di -3 m, è costituita da un unico strato di riporto di terreno friabile, abbondante di materiali moderni del tardo XIX secolo (vetro, ferro) e di calcinacci provenienti, quest'ultimi, da demolizioni edilizie (aprile 2016).

Via Cavour, altezza civico 23: l'indagine preventiva della trincea di 23,40×3×-2,80 m non ha evidenziato alcuna stratigrafia d'interesse storico archeologico (giugno-luglio 2016).

Via Pasquale Villari, civico 2r: saggio di 13×3,50×-2,90 m. La sequenza stratigrafica individuata sotto il manto stradale e i livelli di inerti a riempimento degli scassi per i sottoservizi degli anni postbellici (spessore medio 1,10 m) è caratterizzata da sabbie argillose di indubbia origine antropica (spessore 40-50 cm) e da un livello di sabbia limosa (spessore 30-60 cm) al cui interno è stata evidenziata una struttura muraria di forma circolare (diametro 2,20 m; profondità 30 cm) poggiante su ghiaie naturali di piccole dimensioni a matrice sabbiosa-limosa. La struttura, di cui non è stato possibile ipotizzare la funzione, è ascrivibile al XIX-primo quarto del XX secolo (*fig.* 1) ed è stata rasata nel corso dei lavori di costruzione del tratto stradale (1926), là dove pochi anni dopo (1929) sarà rinvenuto, all'angolo con via Gioberti, un sepolcreto barbarico che ha restituito una stele funeraria latina del II-III secolo d.C. reimpiegata come lastra di copertura di una delle quattro tombe a fossa (marzo 2017).

Via Ghibellina – angolo via delle Seggiole: dopo l'iniziale apertura di due saggi (4×2 m), le opere di scavo sono state sospese a causa del rischio di danneggiamento dell'edificio posto in angolo, interessato da pregresse e vistose lesioni (ottobre 2017).

Piazza della Calza: saggio di 8,50×4,40×-2,80 m. È stata evidenziata una struttura costituita da due setti murari, uno parallelo e l'altro perpendicolare all'asse stradale di via

Romana, in cattivo stato di conservazione, inquadrabile tra fine Ottocento e primo decennio del XX secolo (settembre 2018).
Piazza di Verzaia: saggio di 8×6×-3 m; stratigrafia costituita da un caotico accumulo di detriti (pietrame, laterizi, grumi di malta, frammenti ceramici grossolani e invetriati, porcellana e carboni) e terreno incoerente dello spessore di 1-1,40 m soprastante un livello sabbioso giallo marrone compatto, con rari clasti calcarei a stato fisico abraso (ottobre 2018).
Via Bartolini, civico 3: saggio di 14×5×-3 m; stratigrafia caratterizzata da un deposito incoerente di materiali edili di risulta (anche isolate porzioni di murature) e limi argillosi con presenza di frammenti ceramici a stato fisico molto fluitato, deposito da ascrivere ai lavori di apertura del tratto stradale eseguiti alla fine del 1800 (settembre-novembre 2018).
Piazze delle Cure: quattro saggi di verifica archeologica preventiva all'installazione di cassonetti interrati, due sul lato est della piazza, in prossimità di un bar gelateria (7,5×3,5×-2,80 m), gli altri sul lato ovest (12×4×-4 m). In tutti i saggi la stratigrafia presenta una costante ripartizione: sotto lo strato d'asfalto emerge una massicciata di preparazione (60 cm) al di sotto della quale si trova un livello di sabbie a matrice limosa (30 cm di spessore), e dalla quota di -0,90 m dal piano stradale sino al fondo dello scavo è presente uno strato argilloso naturale, compatto, di colore marrone chiaro, privo di qualsiasi genere di inclusi. Da segnalare il rinvenimento in prossimità del bar gelateria di setti murari (-0,80 m) riferibili a edifici precedenti la realizzazione della piazza e di una spalletta pertinente a una fogna di raccolta delle acque meteoriche (febbraio-agosto 2019).
Via del Ghirlandaio, civico 68-70: saggio di verifica delle dimensioni di 12×3×-2,80 m. La presenza di numerosi sottoservizi (tubature, cavidotti, fognature ecc.) ha reso impossibile definire la sequenza stratigrafica, anche per i livelli naturali ampiamente intaccati da interventi pregressi (ottobre-novembre 2019).

1.2 *The Student Hotel Florence*

Viale Spartaco Lavagnini: opere di compensazione. Saggio per posa in opera di cassonetti interrati (10×3,50×-3 m). La stratigrafia emersa attesta gli apporti ottocenteschi di terreno, sulla base del progetto di Giuseppe Poggi, per il rialzamento delle quote all'esterno del circuito murario – abbattuto – tra la Fortezza da Basso e l'allora nuova piazza intitolata a Cavour, oggi piazza della Libertà (luglio 2019).

1.3 *Comune di Firenze*

Fortezza da Basso: saggio d'accertamento nel settore nord-occidentale interno al complesso architettonico (10×8×-6 m) dove è stata evidenziata una serie di piani pavimentali

Fig. 2 – Firenze, piazza Pier Vettori. Maiolica policroma con decoro tipo Santa Fina (fine XV secolo).

(laterizio e/o pietra) alloggiati su uno strato di malta posto sopra un sottile e compatto livellamento di sabbia, ascrivibili alle fasi di vita della fortezza dal XVIII al XIX secolo. Al di sotto dell'ultimo piano pavimentale, un apporto di terra di rialzamento di quota databile al XVIII secolo (Salvini, 2006) copre una serie di strati relativi al cantiere della fabbrica della fortezza (prima metà del XVI secolo), caratterizzati dalla presenza di numerose tracce di focolari (febbraio-marzo 2017).
Piazza della Libertà: interventi di manutenzione straordinaria aree verdi del Quartiere 2. L'esecuzione di due trincee per la posa in opera di nuovi sottoservizi fognari e idraulici nella porzione nord-occidentale della piazza (trincea I: 12×0,80×-0,75 m; trincea II: 15×1,20×-0,75 m) ha evidenziato la presenza di lacerti murari realizzati con blocchi squadrati, disposti in corsi regolari e legati da un'abbondante e tenace malta di colore bianco, ricca di inclusi. Lo spessore delle strutture portate alla luce (1,10 m) induce ad assegnare le murature al sistema difensivo dell'anticorpo trecentesco della porta S. Gallo, sistema parzialmente demolito nel 1738 in occasione della costruzione dell'arco di trionfo per celebrare l'arrivo dei Lorena, e successivamente nel 1865 quando le mura medievali vennero abbattute per la realizzazione dell'attuale piazza ellittica (gennaio 2018).
Piazza Pier Vettori: interventi di riqualificazione della piazza consistenti nella posa in opera di sottoservizi per l'illuminazione pubblica, la fognatura, le caditoie per il deflusso acque meteoriche, la predisposizione di una fontanella Publiacqua, la sistemazione di nuovi cordoli di delimitazione

Fig. 3 – Firenze, Costa san Giorgio. Maioliche della fine del XVII secolo.

Fig. 4 – Fortezza da Basso, bastione Rastriglia. Pianta piano regolatore Primo Progetto di Giuseppe Poggi (1882).

Fig. 5 – Firenze, viale Filippo Strozzi, area parcheggio Guardia di Finanza. Porzione di fognatura mai entrata in uso (fine XIX secolo).

delle aiuole e la piantumazione di nuove alberature. L'indagine ha evidenziato una successione stratigrafica relativa alla sistemazione dell'area negli anni Trenta del secolo scorso costituita da (dal basso in alto): lacerti di una pavimentazione a basoli; uno strato di origine naturale a matrice argillosa con componente limosa ascrivibile a un'esondazione dell'Arno; uno strato di macerie edili e frammenti ceramici di varie classi fittili del XVI-XX secolo (maiolica policroma, *fig*. 2, maiolica monocroma bianca, ingubbiata graffita, terraglia, terracotta plastica, porcellana, maiolica, scarti di lavorazioni e divisori per fornaci da ceramica provenienti, quest'ultimi, dal deposito della Manifattura Zaccagnini e figli, che nel 1912 aveva sede nell'area della piazza attualmente occupata dalla Confesercenti); un livello di sottofondo esteso costituito da mattoni disposti di taglio, ciottoli e pietrame legati da malta povera; uno strato di ghiaia a calpestio della piazza (luglio-dicembre 2019).

1.4 *Marzocco S.r.l. Investment & Development*

Costa San Giorgio, ex caserma Vittorio Veneto: intervento di verifica archeologica preventiva finalizzata alla realizzazione di due plinti per la posa in opera di gru da lavoro. Le aree interessate dai lavori di scavo (quadrati di 4,60×4,60×-1,15 m) hanno evidenziato una successione stratigrafica caratterizzata dalla presenza di livelli di terreno databili all'età moderna e contemporanea alquanto manomessi da interventi edilizi recenti. In uno dei due saggi sono stati recuperati frammenti di maioliche in monocromia azzurra del XVII secolo inoltrato: si tratta di forme aperte sulla cui superficie a vista sono leggibili le lettere C M A (con segno di abbreviazione) entro spazio circolare, oppure la data "168[?]" (*fig*. 3). Sulla base della documentazione storica del complesso monastico di S. Giorgio e di S. Girolamo non si può escludere che nelle zone dei due chiostri, aree in cui sono momentaneamente alloggiate le gru di lavoro, si possano conservare al di sotto dei livelli indagati contesti archeologici riferibili alle fasi di vita dei due istituti religiosi (luglio 2019).
Costa San Giorgio, ex caserma Vittorio Veneto: scavo di cinque sondaggi geognostici del terreno (1,00×1,50×-2,00 m) nel settore sud-est dell'area a verde situata a monte del complesso architettonico. Le sequenze stratigrafiche non hanno evidenziato tracce di antropizzazione riferibili all'età antica o medievale; gli sporadici ammassi di pietrame rinvenuti in due saggi sono da interpretare come strutture di drenaggio di epoca ascrivibili alla fase d'uso della caserma militare (settembre-ottobre 2019).

1.5 *Nodavia, Società consortile per Azioni: realizzazione del passante ferroviario alta velocità Milano-Napoli, nodo di Firenze, della nuova stazione AV e delle opere infrastrutturali*

Bastione Rastriglia, viale Filippo Strozzi: bonifica bellica e scavo di una trincea (48×1,25×-0,80-1,45 m) per la posa di una polifora. In corrispondenza dello spigolo sud del bastione è stata rinvenuta una struttura lunga 5,50 m, larga

50 cm, priva di corsi, gettata contro terra, e distante dal profilo del baluardo 2 m; si tratta con ogni probabilità di un muretto di contenimento (*fig*. 4) per un'area a verde realizzato nel periodo della riqualificazione urbana di Giuseppe Poggi, quando l'area intorno al complesso architettonico fu abbellita da giardini e aiuole (luglio-agosto 2017).
Viale Filippo Strozzi, area di parcheggio della Guardia di Finanza: scavo di una trincea funzionale al dislocamento dei sottoservizi. L'indagine archeologica ha portato alla luce un ramo della rete fognaria realizzata nella seconda metà dell'Ottocento e mai entrata in funzione a causa di un'errata progettazione, come dimostrano l'assenza di strati a matrice organica al suo interno e le bozze litiche dell'elevato, che non sono state in alcun modo danneggiate o macchiate dai liquidi di deflusso. Il condotto/corridoio fognario (*fig*. 5) è costituito da due muri in corsi orizzontali e paralleli di conci squadrati che si alternano a corsi di mattoni posti di piatto; sul lato nord la struttura è completata da una risega larga 21 cm realizzata da blocchi litici rettangolari lunghi circa 60 cm e rifiniti sulla superficie superiore a scalpello a linee parallele e oblique. Sul fronte opposto il piano della risega costituisce un vero e proprio camminamento poiché la pedata raggiunge 80 cm di larghezza (Ottati, 1999). Lo strato di macerie asportato all'interno del corridoio fognario è costituito da blocchi di muratura, di mattoni, frammenti di laterizi e malta. È plausibile che parte di quelle macerie siano pertinenti alla copertura del condotto che si presume, sulla base dei confronti con le porzioni della rete fognaria coeva e ancora in uso, fosse con volta a botte (ottobre-novembre 2017).

1.6 *Publiacqua S.p.A.*

Via degli Strozzi, civici 5r-7r: messa in opera di un nuovo allaccio fognario. L'indagine archeologica (9×4×-6 m) ha portato alla luce una serie di lacerti di murature in mattoni e/o in pietra pertinenti ai palazzi demoliti nel XIX secolo in seguito all'ampliamento della stessa via Strozzi, ipotesi peraltro confermata dalla consultazione del Catasto leopoldino del 1832 che mostra come il fronte dei palazzi sia stato arretrato di circa 5 m. Riveste invece interesse una struttura muraria aggettante rispetto alla linea dei palazzi demoliti a fine Ottocento di 1,40 m, messa in opera con una tecnica costruttiva tipicamente medievale; tuttavia il rimaneggiamento dell'area, a causa dei lavori effettuati per la costruzione della fognatura principale, non consente di avere un quadro cronologico preciso, dovuto inoltre all'assenza di reperti datanti (ottobre 2017).
Piazza S. Maria Soprarno, via de' Bardi fino incrocio via de' Guicciardini: rifacimento acquedotto. L'ampia trincea lungo tutto il resede stradale presenta una stratigrafia profondamente sconvolta dalla costruzione della fogna centrale ottocentesca e dalla posa in opera di numerosi sottoservizi,

Fig. 6 – Firenze, via de' Bardi. Muratura a gradoni.

Fig. 7 – Firenze, via degli Strozzi. Strutture degli edifici medievali (XIV-XV secolo).

caratterizzata da pietrisco e macerie derivanti dalle distruzioni dei palazzi durante l'ultima guerra. La profondità di scavo (-3 m) ha permesso di portare in luce e indagare alcune porzioni delle strutture murarie di edifici medievali; tra queste, in via de' Bardi, una muratura a gradoni realizzata con blocchi di pietra non sbozzata di medie e grandi dimensioni (*fig*. 6) e una struttura larga 1,60 m costituita da un nucleo composto di ciottoli legati da una solida malta, rivestito su entrambi i lati con blocchi squadrati in pietra di varie dimensioni che presenta sul versante orientale doccioni in terracotta per il convogliamento delle acque (ottobre-dicembre 2017).
Via degli Strozzi, civici 21r-25r: intervento su rete idrica e fognaria. Nel corso dei lavori sono state rinvenute strutture murarie di epoca medievale (spessore 70 cm; *fig*. 7) ascrivibili al fronte degli edifici affacciati sull'attuale viabilità: si tratta di strutture il cui paramento è realizzato con pietre

squadrate di medie dimensioni e il sacco interno costituito da ciottoli fluviali legati con tenace malta grigio biancastra. È da evidenziare che le murature presentano tagli, scuciture e strappi dovuti alla realizzazione della fognatura ottocentesca e a interventi più recenti, come il caso della foratura di un muro per il passaggio di un condotto in terracotta. Una porzione dell'area indagata presenta, in sezione, un lacerto di stratigrafia antica non manomessa, costituita da terreno argilloso bruno-nerastro (spessore medio 80 cm) contenente frammenti di laterizi e residui carboniosi attestante una fase di abbandono e possibile alluvione. Al di sotto di questo livello è visibile, sempre in sezione, uno strato di 40-50 cm composto da rottami di laterizi probabilmente d'epoca romana. La natura d'urgenza dell'intervento non ha reso possibile lo scavo di questi strati e l'eventuale recupero di materiali datanti (marzo 2019).

1.7 *Manifattura Tabacchi Development Management S.r.l.*

Ex Manifattura tabacchi, piazza dell'Orologio: esecuzione di trincee (lunghezza massima 130×0,50-0,70×-1,60 m) di verifica per la posa dei sottoservizi reti Enel, Tim, videosorveglianza, Open Fiber e nuovo tratto d'allacciamento fognario per le acque meteoriche.
Ex Manifattura tabacchi, Edificio 6: scavo per la posa in opera di una fossa biologica. L'attività di scavo stratigrafico ha messo in evidenza una serie di selciati moderni tra cui una pavimentazione in mattoni pressati e lisciati, interpretabile come piano di calpestio di una sistemazione dell'area dei primi anni del Novecento; alla stessa fase sono ascrivibili anche le strutture di dispersione delle acque piovane (novembre-dicembre 2019).

1.8 *CDP Immobiliare, Roma*

Via San Gallo 118, ex ospedale militare: messa in sicurezza di terreno ai sensi dell'art. 249 e allegato 4 al titolo V del D.Lgs. 152/2006. Sondaggio archeologico (2×2×-1,60 m) effettuato in prossimità dell'ingresso principale, funzionale al prelievo e alla caratterizzazione delle terre. La stratigrafia, sconvolta da interventi postbellici, è caratterizzata dalla presenza a -50 cm di lacerti di una pavimentazione in lastre di pietra serena allettate su un tenace conglomerato ricco di ghiaia (marzo 2019).

2. Interventi Pubblici con attività di sorveglianza archeologica

Gli interventi di sorveglianza archeologica di seguito elencati non hanno evidenziato, se non in particolari situazioni, la presenza di indicatori archeologici né sotto forma di reperti materiali né come tracce stratigrafiche riferibili a frequentazioni antropiche antiche, ad esclusione del recupero di reperti mobili in seconda giacitura che coprono un arco cronologico compreso tra XIII e XX secolo. Nondimeno è da rilevare che i dati stratigrafici acquisiti non assumono valore di riferimento assoluto per una definizione del potenziale archeologico e del conseguente indicatore di rischio.

2.1 *Enel, E-Distribuzione S.p.A.*

Via delle Belle Donne, civico 6: effettuati tre scassi di piccole dimensioni (1,50×0,30×-0,70-1,10 m) che hanno messo in luce una porzione di selciato su cui sono stati rinvenuti frammenti ceramici riconoscibili come basso medioevali o successivi (settembre 2016).
Viale Spartaco Lavagnini: costruzione ed esercizio di un elettrodotto in cavo interrato a 15 KW (marzo 2019).
Via delle Ruote: realizzazione elettrodotto in cavo interrato mt/bt 15kV-400 V (maggio 2019).
Viale Fratelli Rosselli 14: costruzione di elettrodotto in cavo sotterraneo a 15 kV (agosto 2019).

2.2 *Publiacqua S.p.A.*

Gli interventi di manutenzione d'urgenza sulla rete idrica e fognaria da parte del gestore Publiacqua S.p.A. vengono quotidianamente comunicati via mail istituzionale, oltre che al Corpo Polizia Municipale per i necessari provvedimenti di limitazione del traffico, al funzionario archeologo responsabile del territorio comunale di Firenze; là dove le opere interessavano aree cittadine note per la presenza di testimonianze archeologiche, il gestore, su indicazione del funzionario, provvede a prescrivere l'esecuzione dell'intervento sotto la sorveglianza archeologica. Nel quadriennio 2016-2019 le comunicazioni degli interventi d'urgenza da parte di Publiacqua sono state oltre 900, e i lavori eseguiti in presenza di professionisti archeologi – in particolare all'interno del perimetro del *castrum* romano – sono stati in numero di 70.

2.3 *Toscana Energia*

Piazza delle Cure: sostituzione condotta deteriorata. Scavo di una trincea (50×1,45×-1,60 m) nell'area occupata dal mercato ortofrutticolo, dove è stata rinvenuta una struttura costituita da due setti murari (spessore 1,40 e 0,70 m) realizzati con blocchetti e scaglie di pietre, da riferire alle fondazioni degli edifici della barriera doganale della fine del XIX secolo (febbraio 2018).
Via S. Gallo – angolo via delle Ruote: intervento d'urgenza per fuga di gas. L'esecuzione di una lunga trincea (33×1,30×-1,50 m) per la posa di una nuova condotta ha

evidenziato, all'altezza del civico 89 e alla quota di -1,20 m, una struttura muraria (spessore 0,60 m) ortogonale alla sezione della trincea, realizzata con pietre sbozzate di medie dimensioni. La muratura è stata interessata da un intervento di rasatura per l'alloggio del precedente tubo in ghisa (marzo 2018).
Largo Bargellini: sostituzione condotto gas metano. L'intervento ha interessato un buon tratto della via laterale sul fianco nord della Basilica di S. Croce, dall'incrocio di via S. Cristoforo sino all'incrocio con via de' Pepi; lo scavo della trincea (80×1×-1,40 m) ha messo in luce una sequenza stratigrafica disomogenea a motivo delle opere effettuate negli anni Trenta-Quaranta del secolo scorso per la costruzione di una fogna, non più in uso, e della sua camicia in cemento (febbraio-aprile 2018).

3. Interventi privati

Si tratta di interventi per i quali è richiesto nulla osta ai sensi dell'art. 21, co. 4 e 5 del Codice dei beni culturali (D.Lgs. 42/2004), oppure richiesti nel processo autorizzatorio da parte dell'Amministrazione comunale.
Piazza S. Firenze 8/9r: realizzazione di impianto di smaltimento, modifiche interne e rifacimento vetrine per attività di somministrazione. L'intervento è consistito nello scavo alla quota del piano terreno di due fosse di contenimento fognario e della trincea di collegamento con il collettore pubblico; ciò ha permesso una significativa esplorazione – seppure nella frammentarietà e nella parzialità dei dati recuperati – del sottosuolo delle pertinenze della Badia Fiorentina. Nella prima fossa (2,60×2,60×-1,95 m) è emersa una struttura rettangolare (plinto 94×48×-100 cm) conservatasi in soli due filari di conci lapidei, con fondazione di ciottoli legati con malta poco tenace, e una canaletta incassata nel substrato limo-argilloso naturale, di fattura e tipologia pertinenti a un contesto cronologico d'età romana *sensu lato*; la seconda fossa (1,60×1,60×-1,65 m) ha portato in luce i resti di una moderna camera a dispersione realizzata in mattoni impostati su un getto cementizio, la cui rimozione ha permesso di individuare un ulteriore plinto (60×48×-50 cm), mentre nella trincea di collegamento (20×0,60×-0,60-1,85 m) sono state intercettate alcune strutture murarie funzionali agli ambienti medievali della Badia, e livelli di colmata abbondanti di materiali archeologici che coprono un ampio arco cronologico che va dalla tarda antichità al XV secolo (dicembre 2016-gennaio 2017).
Piazza S. Firenze 3a, 5r, angolo via della Condotta: ampliamento di residence ad uso turistico ricettivo extralberghiero tramite fusione e cambio di destinazione d'uso di ambienti. Esecuzione di un saggio nel vano cantina (2×2,50×-2,95 m) la cui sequenza stratigrafica, dal basso, è costituita dal substrato limo-argilloso naturale (45,80 m s.l.m.) coperto da un livello antropico contenente reperti d'età classica, entro cui è incassata una canaletta che taglia parzialmente anche lo strato naturale inferiore. Si tratta di una struttura i cui materiali forniscono il *terminus post quem*: infatti, la tipologia delle anfore, italiche e ispaniche, circoscrive l'intervento di realizzazione della canaletta al pieno II secolo d.C. Una muratura in pietra, la cui fattura rimanda all'impianto di un *palatium*, nonché la porzione di una pozzo d'acqua messo in opera con blocchi lapidei di media e grande pezzatura legati con tenace malta (Ø 1,40 m), sono riconducibili al primo XV secolo come indica il recupero di frammenti ceramici (italo moresca, orci a beccaccia) tipici di quel periodo (gennaio-febbraio 2017).
Viale Poggi 1, fabbricato denominato Le Rampe (ex-ristorante): le indagini effettuate sul piccolo pianoro e in prossimità del muro a retta sul lato nord non hanno evidenziato stratigrafie archeologiche d'età classica; tuttavia i reperti ceramici recuperati e le porzioni di strutture murarie medievali ancora in essere nel corpo centrale del fabbricato attestano un'occupazione rurale dell'area, a partire dal XIV secolo, promossa dal vicino monastero di San Miniato al Monte (marzo 2018).
Via Nuova Bolognese 2: opere di scavo finalizzate alla realizzazione dei sottoservizi (settembre 2016-novembre 2017).
Via Porta Rossa 71r-via delle Terme 26r: lavori di risanamento delle fosse biologiche e dei portavia di servizio (febbraio 2019).
Via Verdi 1: opere di scavo nei locali interrati per vano corsa ascensore e posa in opera di nuove fosse biologiche (settembre 2019).
Via Zara 2: manutenzione della centrale termica con cambio d'alimentazione combustibile da gasolio a gas naturale. Lo scavo, all'interno dell'ampio cortile del fabbricato storico, finalizzato alla posa in opera di nuove tubazioni d'adduzione gas, ha interessato un livello di terreno sabbioso compatto, di origine naturale, oggetto nel tempo di scassi per l'impianto di possenti strutture in conglomerato, conservatesi purtroppo solo in fondazione, pertinenti la fabbrica dell'ospedale di Bonifacio Lupi (anno 1377) e le ristrutturazioni imposte dal granduca Pietro Leopoldo nel 1785 per accogliere i malati con problemi psichiatrici (ottobre 2019).
Via Montarioso 20: realizzazione di piscina. I due saggi effettuati (3×3×-1,80-2 m) hanno portato all'identificazione di una sequenza stratigrafica omogenea, caratterizzata dalla presenza di un livello di terreno coltivo con sporadiche tracce di laterizi, un secondo livello di terreno a matrice argillosa con presenza di numerose pietre di medie e piccole dimensioni, privo di reperti antropici d'alcuna natura, e da un terreno argilloso compatto e sterile (novembre 2018).

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i professionisti, archeologi, architetti, restauratori, operatori che lavorano autonomamente o in società, cooperative, studi associati, i quali con passione, dedizione e competenza hanno permesso una copertura totale (per quanto a conoscenza di questo ufficio) dei lavori pubblici e privati che negli ultimi anni hanno investito la città di Firenze, garantendo la conservazione del patrimonio archeologico e la sua documentazione per i posteri: Archeologia Preventiva di Eleonora Iacopini, Santa Croce sull'Arno; B&P Archeologia e Beni Culturali, Prato; Cooperativa Archeologia – Firenze; Cooperativa ARA – Monteriggioni; Giano snc, Pisa; Laboratori archeologici S. Gallo società cooperativa, Firenze; Società cooperativa Ichnos – Montelupo Fiorentino; Studio associato Il Laboratorio: Archeologia Ricerca Eventi, Firenze; Studio professionale di archeologia Chiara Pieretti, Castelfiorentino; A.T.S. s.r.l., Monteroni d'Arbia; Marco Bonanno, archeologo, Firenze; Vittorio Mascelli, archeologo, Firenze.

Riferimenti bibliografici

Ottati D. (1999). *Il ventre di Firenze. Storia della fognatura dall'epoca romana a oggi*. Firenze: Editoriale Olimpia.

Salvini M. (2006). Area Fortezza da Basso: dati a confronto – schede 1, 2, 3, 4. In: Rocchi Coopmans de Yoldi G. (a cura di), *S. Maria del Fiore, Teorie e storie dell'archeologia e del restauro nella città delle fabbriche arnolfiane*. Firenze: Alinea Editrice, pp. 8-11.

Salvini M., Bianchi S., De Marco M. (2014). Bibliografia commentata degli scavi di piazza Signoria a Firenze. In: Baldelli G., Lo Schiavo F., a cura di, *Amore per l'Antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo o oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*. Roma: Scienze e Lettere, pp. 247-255.

Salvini M., Faralli S., a cura di (2020). *"Archeologia invisibile" a Firenze. Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e Fortezza da Basso*. Firenze: Edizioni dell'Assemblea.